Sabato 4 Ottobre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 237.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I due banchetti.

A questi giorni, oltrechè assistere all'agonia del povero Baccarini, l'Italia assistette a serio battibecco giornalistico causato per l'*intervista* a Napoli di un francese, il Saint-Cére, con l'on. Crispi, e per certi discorsi tenuti a Parigi dall'on. Cavallotti.

Ora l'attenzione degli Italiani è diretta quasi unicamente a Firenze, e ai *due banchetti* che ivi si stanno preparando, quasi *grande avvenimento* della politica nazionale.

I Comitati ordinatori, lo si sa da buona fonte, lavorano instancabili per la riuscita: quello per Crispi mirando alla pompa e al decoro piuttostochè al numero; mentre quello per Cavallotti ha in animo di raccogliere a tavola tutta la *fine fleur* della italica Democrazia.

Ed è tanto l'affannoso lavorio del Comitato radicale, che già vantasi di contare sull'elenco de' banchettanti *ottocento individualità* dalla vivida purezza democratica! Il che ci sorprende non poco, dacchè noi, da anni seguendo le manovre del Radicalismo, non ci imbattemmo che in pochi nomi, e sempre gli stessi, di settarii che piantavano cattedra, all'uopo di evangelizzare i Popoli, in questa o quella delle cento città.

Poi l'on. Crispi, a Montecitorio, indirizzandosi più volte verso i banchi della *pattuglia radicale*, esclamava sdegnoso: «siete pochi voi ed i vostri, e non vi temo.» Dunque, com'è che adesso, pel *banchetto Cavallottiano*, si vuole incamuffarne ottocento quali *individualità democratiche*? Poveri noi, se propriamente fosse così; ma egli è probabile che all'*Alhambra* fiorentina, solo in grazia del cuoco, sarà regalata a' parecchi degli ottocento banchettanti l'aureola della nomea!

Quanti saranno i banchettanti, e gli aderenti al *banchetto Crispino*, ancora non è dato saperlo con precisione. Sino a domani, domenica, il Comitato riceve le adesioni. Ma già se ne lesse sui Giornali un lungo elenco, nel quale figurano taluni fra i Deputati che rappresentano Collegi del Friuli. Però, per la ristrettezza del salone del *Politeama*, di poco i banchettanti supereranno i trecento.

Malgrado le facilitazioni ferroviarie concesse ai Giornalisti, noi non potendovi intervenire, saremo paghi a raccogliere dal telegrafo tutti i particolari del banchetto; e già, sino da oggi in omaggio ai buongustai, possiamo annunciare che in esso banchetto, fra altre piettanze ghiotte, saranno serviti i rinomati salmoni del Reno.

Tutto ciò riteniamo poi utile il sapere, dacchè eziandio il *menu* d'un *banchetto politico* alle volte potrebbe assumere grande importanza nella Storia.

Ma certo, e grave, l'avranno ambedue i *banchetti di Firenze*, pei Discorsi di Crispi e di Cavallotti.

Ormai è quasi universale la persuasione che il Discorso dell'on. Crispi sarà il preludio della lotta elettorale. E noi lo aspettiamo ansiosamente, dacchè turba ed annoja non poco lo alternarsi quotidiano di notizie, una pel *sì*, l'altra pel *no*, e determina un agitarsi scomposto e, anzichè utile, incomodo per tutti.

Quindi se il Discorso di Crispi al *banchetto di Firenze* darà fine alle esitanze e chiarirà il *programma del Governo*, la preparazione all'alto elettorale diverrà proficua, anzi determinerà, se ci hanno da essere, la caratteristica delle Opposizioni diverse dall'Opposizione *radicale*, il cui programma verrà analizzato nel *banchetto Cavallottiano*.

Ecco perchè oggi si assiste con interesse agli apparecchi dell'*Alhambra* e del *Politeama*. Poichè, quando si giuocherà a carte scoperte, non sarà il caso di correre dietro ai piccoli indizj, quali jeri si davano una gita a Napoli del Ministro Lacava, lo agitarsi di Nicotera per accaparrare proseliti, e persino il tramutamento, voluto dal Ministro Boselli, di tre o quattro Professori di Istituti tecnici e di Scuole tecniche, mazziniani od almeno esagerati politicanti.

Dopo i *due banchetti*, e uditi i *Discorsi*, ognuno saprà mettersi al suo posto. E specialmente la Stampa potrà cominciare a discorrere in concreto della situazione politica, e di ciò che meglio, in causa di essa, converrà agli Italiani di fare per il pubblico bene.

G.

Villaggi saccheggiati e teste recise nel Marocco.

Roma, 2. La *Riforma* ha dal Marocco che le truppe del Sultano, comandate dal Ministro della guerra, attaccarono Ailsciulkmue, che ha sconfitto e sloggiato dalle posizioni.

Si fecero molti prigionieri, a cui furono recise le teste, che saranno appiccate alle porte delle varie città dell'impero.

Tutti i villaggi di Ailsciulkmue furono saccheggiati.

DA TRIESTE.

(Nostra corrispondenza).

Trieste, 3 ottobre.

Trovandomi qui da alcuni giorni, ho voluto assistere alla distribuzione dei sussidj che tre volte alla settimana viene fatta da questa Associazione Italiana di Beneficenza, a povere vedove, ad orfani, a vecchi impotenti nostri connazionali. Detti sussidj consistono in sovvenzioni in danaro; in distribuzione di calzature ai poveri orfani, vidimazione delle ricette rilasciate dai Medici della Società ecc., nonchè nell'accordare assegni gratuiti per rimpatrio ai molti disgraziati qui di passaggio.

Non mi sarei mai immaginato di vedere cotanta moltitudine di povera gente che colà si accalca, nel modo il più irrequieto e talvolta prepotente! — Spessissimo la Guardia Municipale è costretta a chiudere la porta a più di uno di codesti prepotenti. — Alcuni di essi non sono per nulla meritevoli di soccorso, perchè accattoni di mestiere.

Il luogo, ove ha sede la Cancelleria della Associazione Italiana di Beneficenza, è in piazza Santa Caterina; e nei giorni che la Associazione è aperta, havvi nella piazza numerosi cappannelli dei nostri connazionali, che davvero ti fanno compassione per il loro aspetto miserabile.

Ho ammirato, in quest'occasione, la pazienza e l'abnegazione dei signori Direttori, che preposti per turno si sobbarcano a quella faticosa impresa con uno zelo ed amore, da non credere; ed in capo, per sentimento di giustizia, va segnalato il nostro vecchio ottantenne, *Commendatore Luca Pellegrini*, friulano, Presidente dell'Associazione anzidetta.

— La Colonia Italiana è qui assai numerosa; sorpassano i 15 mila — Disgraziatamente nel 1866 il Municipio di Trieste, colla più fina politica: seppe mettere a carico del Consolato Italiano e quindi del Regno nostro, una massa di famiglie Italiane, i cui antenati erano stabiliti qui da secoli e delle quali nessun membro aveva mai veduto e nè forse vedrà il nostro Regno. Sono la maggior parte artieri addetti agli arsenali, quasi tutti delle Provincie Venete; ora versano nella più squallida miseria, e sono quindi a carico dell'Associazione Italiana di Beneficenza.

— Con l'animo lieto vi dò la consolante notizia che questa volta, mi viene assicurato, sono tutte le probabilità, che il Ministero di Vienna accordi la continuazione dell'istituzione del Pro-Patria, bene inteso con altri Statuti e sotto il nome di *Associazione Scolastica* — La diffusione qui della Lingua Italiana e la conservazione della Nazionalità, è di suprema e di assoluta necessità; è addirittura questione di vita o di morte!

Massime ora che è già stata abbastanza scossa dalle Società: *Schule-Verein*, e *Cirillo-Metodio*, le quali non perdono un minuto per imporsi con la ferrea tenacità delle razze Nordiche. Costoro, bisogna covenire, sanno fare le cose assai meglio di noi; lavorano e tacciono, senza tante teatralità senza tanti chiassi, ed infantili dimostrazioni, che non fanno altro che danno!

Veritas.

L'organizzazione segreta dei socialisti tedeschi.

Il neofita, l'uomo di fiducia, il capitano — la diffusione degli opuscoli — la lista nera.

Mentre scrivo, i socialisti espulsi tornano a frotte nella Germania - dove, da oggi in poi, i seguaci di Lassalle e di Marx godranno anch'essi quelle libertà che godono gli adepti agli altri partiti politici e sociali. Sono stati venduti a Londra i torchi del *Sozialdemokrat*, ed il *Volksblatt* di Berlino, allargato e sciolto da ogni impaccio, diventerà l'organo ufficiale di Bebel, Liebneckt e compagnia. Altri giornali — oltre quei cinquanta che, superstiti alla strage del '78, vivacchiavano nell'ombra e come trattenendo il respiro — vedranno la luce nelle varie parti della Germania. Così rimarrà liquidato il *regime eccezionale*.

Come e con quale organizzazione — mentre la libertà di riunione, d'associazione e di stampa era soppressa; mentre la diffusione di scritti socialisti e le collette in pro del partito erano punite colla prigione; mentre su ogni caporione vero o supposto incombeva la minaccia dell'espulsione e ogni germe, per quanto larvato, di organizzazione suscitava un processo di cospirazione contro la sicurezza dello Stato, — potè il partito socialista costituire un formidabile nucleo di 800,000 voti e costringere l'Europa a fissare l'attenzione su questo centro di idee nuove, oggetto d'infinite speranze e d'infiniti timori?

A prima vista la potenza acquistata dal partito socialista lascia supporre che esso avesse una direzione centrale segreta e permanente.

Invece, nel tempo delle elezioni per il Reichstag funzionava bensì un comitato centrale; ma esso non faceva parte dell'organizzazione segreta del partito.

Erano organizzati in associazioni indipendenti: società di canto, *clubs* di fumatori, società amichevoli, ecc. Non si era ammessi in queste società col titolo di membri ordinari se non si era presentati da un socio. Prima di pronunciarsi sull'ammissione, la società assumeva esattissime informazioni sul conto del postulante e gli metteva al fianco una specie di inquisitore incaricato di visitarlo in casa e di sorvegliarlo. Se le informazioni così raccolte riescivano favorevoli, l'ammissione era accordata e si consegnava al neofita un certo numero di scritti proibiti da vendere a profitto della società. Lo si incaricava inoltre di distribuire, al prezzo di dieci o di venti centesimi, i così detti *buoni*; cioè dei biglietti recanti il timbro del comitato locale, coll'iscrizione: *A profitto delle famiglie degli espulsi.* Se il neofita si mostrava negligente, veniva escluso dal novero dei soci; se, al contrario, si distingueva per zelo e abilità gli si affidava una mansione più delicata e piu difficile. Poi un bel giorno il neofita — considerato come definitivamente affiliato — riceveva, sotto condizione di segreto, un biglietto col quale lo si invitava a trovarsi il tal giorno nel tal luogo.

Per le riunioni d'estate si sceglievano di preferenza luoghi appartati nei boschi o nella rasa campagna; d'inverno si prendeva in affitto una stanza per la serata, senza che il proprietario dubitasse del colore poltiico di coloro che l'affittavano.

—

A tali adunanze non prendevano parte di più di 20 o 30 persone. Primo di tutto si mangiava un boccone o si faceva una partita alle carte. Poi un vecchio invitava coloro che si trovavano colà per la prima volta a giustificare la loro presenza. Ciò fatto si davano, ai nuovi affiliati, istruzioni relative alla condotta da tenersi ove la polizia sorprendesse la riunione: in tal caso, si sosterrebbe che si festeggiava l'anniversario della nascita d'uno dei presenti o un analogo avvenimento di famiglia.

Dopo si procedeva all'elezione d'un presidente e si discutevano le questioni del giorno. Questa discussione ordinariamente era di pura forma: la decisione che l'assemblea prendeva era già fin da prima imposta agli iniziati dai loro superiori gerarchici; e le discussioni, in apparenza assai serie, non avevano altro scopo tranne quello di permettere ai principianti di istruirsi e di abituarsi a sfidare i pericoli.

Queste riunioni si chiamavano *corpora*.

Il neofita, dopo aver preso conoscenza dello scopo cui mirava il partito assistendo a parecchie riunioni, veniva nominato *uomo di fiducia*, e lo si considerava come una ruota dell'organizzazione interna del partito. Il suo *capitano* gli rimetteva 5 esemplari d'un numero del *Democratico socialista*, organo principale del partito, e gli ordinava di farli pervenire agli abbonati: il distributore era responsabile del versamento esatto del prezzo di tali esemplari.

Gli *uomini di fiducia* erano dunque più esposti dei *capitani* ad essere sorpresi.

I *capitani* rimanevano nell'ombra. Dal giorno della loro nomina non partecipavano più alle riunioni dette *corpora*: comandavano dai 5 ai 10 uomini e formavano il *comitato elettorale della circoscrizione*. Nel seno di questo comitato essi sceglievano un amministratore del deposito degli scritti socialisti, un corrispondente del *Democratico socialista*; un cassiere, ne' cui libri i nomi erano espressi con cifre; e due revisori. A Berlino ogni comitato eleggeva anche un rappresentante.

Quando i socialiti di Berlino credevano utile di pubblicare un nuovo opuscolo procedevano così: il rappresentante del comitato dei *capitani* d'una circoscrizione elettorale presentava al comitato centrale una mozione tendente a far redigere e pubblicare l'opuscolo. Il comitato deliberava: «Nel tal giorno si

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 11

IDILLIO

ROMANZO

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

E pensava al fine che quella storia poteva avere.

Passeggiava pensoso per l'isola, spingendo il proprio pensiero nel futuro massime in riguardo all'innocente bambino.

— Che ne farai di quell'angioletto?.... Che gli darai?... Molto danaro?... Ma qui il danaro non ha verun pregio... Grandi estensioni di terreno?... Ma non puoi mica aggiungere delle terre a quest'isola!... Tu lo prenderai teco, e ne farai un gran signore, un uomo stimato, celebre... Ma te lo concederanno le due donne?... Le prenderai con te anch'esse?... Se anche venissero, condurle teco non puoi, no: perchè apprenderebbero allora chi tu sei, ti sprezzerebbero.

Soltanto qui elleno posson vivere felici; soltanto qui il fanciullo, fattosi adulto, potrà andare con libera ed alta fronte qui dove nessuno domanderà che nome egli porta... Ma le donne già gli hanno dato un nome, a lui, un bel nome: Adeodato, votato al Signore, dato a Dio. Altri nomi egli non abbisogna; che gli darai tu dunque?...

Un giorno ch'egli vagava per l'isola così torturandosi la mente, senza scopo, aprendosi la via tra i cespi di rose e l'erbe alte; pervenne in sito, dove rami e ramoscelli scricchiolavano, spezzandosi sotto i suoi piedi. Si guardò intorno. Era il triste boschetto dei noci dissecati. I belli e maestosi alberi da fusto liscio e lucente erano morti; e la primavera, la possente rinnovatrice, non aveva nessuna potenza avuto di far rinascere, nemmeno una fogliolina, su que rami scheletriti. Tutto il terreno all'ingiro era ricoperto di foglie giallo-rosse. E là, in quel cimitero di alberi morti, venne a Timar un'idea. Si affrettò quindi a ritornare alla capanna.

— Mamma Teresa, vi sono ancora gli strumenti da falegname adoperati nella costruzione della capanna?...

— Sono qua, nella camera.

— Li porti fuori. Ho pensato di approfittarne. Abbatterò i noci, e ne fabbricherò una capanna per il piccolo Dodì.

Teresa congiunse le mani per la meraviglia.

Noemi non rispose che ricoprendo di baci il volto del bambino, quasi volesse dire coi baci.

— Senti? senti?..

Timar pensò che l'atto di mamma Teresa volesse piucchè la meraviglia, esprimere dubbio.

— Non crede?... Vedrà, vedrà! — confermò egli. — Io solo, senza verun aiuto, fabbricherò la nuova capanna, simile a quelle che sogliono fabbricarsi i rumeni, piccola e gentile come una scatola... Vedrà: fin l'ultimo chiodo mi farò solo. Un grazioso ricovero pel nostro Dodì quando sarà grande...

Teresa sorrise.

— Benone, benone, Michele. Anch'io, da sola, mi costruii il nido come le rondinelle. E coll'argilla otturai le fessure e spalmai le pareti; e il tetto lo coprii di canne. Ma pei lavori da falegname un uomo solo non basta. Ella sa che le seghe sono a due persone; cosicchè ella solo non potrà lavorare.

— Ma non siamo noi forse in due? — sclamò Noemi, alquanto impermalita. — Non lo posso aiutare anch'io?... Credi tu forse, mamma, che il mio braccio non sia robusto?..

E si rimboccò le maniche della camicia fin sopra il gomito, per meglio poter lavorare, mostrando a nudo il braccio vigoroso e tornito.

Timar la baciò ripetutamente, con trasporto, e disse:

— Andiamo.

— Oh come sarà giocondo il lavorare insieme per Dodì! — sclamò Noemi, infervorandosi per la idea manifestata da Timar. Ogni pensiero del quale non solo era compreso subitamente dall'anima di lei, ma vi metteva radici profonde: ed era grazioso udirla cinguettare lietamente: — Noi andremo insieme nel bosco, noi faremo al piccolo Dodì una culla gentile, noi lavoreremo tutta la giornata, noi faremo una galante palazzina...

Ciò che Timar pensava, ella esprimeva con calore, sorridendo beata. Lavorerebbe pel suo Dodì!... — E tu, mamma, ci porterai da pranzo nella pentola; e noi pranzeremo insieme, seduti sull'erba, sotto gli alberi! Oh che piacere! che piacere!...

E così avvenne.

Ecco Timar con la scure brandita affrettarsi verso il bosco di noci e Timea seguirlo; eccolo tosto accingersi al lavoro. Prima che avesse abbattuto un solo albero e spogliato il tronco de' suoi rami laterali, la palma delle mani avea tutta ricoperta di grosse vesciche. Noemi lo faceva ridere, dicendogli, le mani delle donne aver la pelle più dura, che non si rompe mai, che mai si solleva.

Quando furono abbattuti tre di quegli alberi, dovette pensare a metterli uno sopra l'altro, perchè non ingombrassero, abbisognò dell'aiuto di Noemi. Or questa non aveva già detto per ischerzo di volerlo aiutare; e si assoggettò al pesante lavoro. Il ben tornito suo braccio aveva una forza incredibile e non si stancava mai. Così fu molto efficace l'aiuto di lei pur quando si trattò di segare quei tronchi.

Così Timar imparava a conoscere qual fosse il destino dei boscajuoli e delle mogli loro, che fin dalle prime ore son già nel bosco al travaglio! E quando è alto il sole, e dardeggia infuocato i suoi raggi, quelle famiglie siedono uno accanto l'altro, sur un tronco abbattuto e in una stessa pentola divorano la broda per loro tanto saporita e bevono da una stessa brocca la fresca acqua e si concedono finalmente un po' di riposo. La donna siede sovra un mucchio di bianche scheggie, il marito si stende sulla nuda terra, e la moglie copregli col gremoiale il volto, perchè le mosche nol molestino, e si prende in braccio il bambino e gli fa mille chiacchere e mille giuochi perchè non pianga e il suo pianto non disturbi il sonno dello stanco lavoratore.

Alla sera, tornano assieme alla capanna, il boscaiuolo co' suoi strumenti sulle spalle, la donna col bambino in braccio. E intanto, sull'amico focolare scoppietta allegro un buon fuoco e da lungi l'odore grato della polenta saluta gli arrivanti. E finita la frugal cena, il bambino è portato nella sua culla; la moglie cerca la pipa del consorte e vi depone una brace e gliela porge; poi siedono sulla panca, fuori della cucina, e discorrono della giornata, del tempo che farà nel domani e si raccontano a vicenda quali difficili cose abbia imparate in quel dì il bambino, quali miracolosi progressi egli faccia ogni giorno, nel muoversi, nel tartugliare le parole, nel conoscere gli oggetti...

E poi.... — poi si domandano:

— Mi vuoi sempre bene?...

Timar acquistava ogni dì una maggiore abilità nel lavorare i noci. Pareva che le sue mani non avessero fatto altro, nella vita, che maneggiare la sega, le pialle, gli scalpelli.

(Continua).

pubblicherà a Berlino un opuscolo, che sarà distribuito a 7 ore di sera in centomila copie.» Ciascun rappresentante (a Berlino ve n'erano 9, avendo i socialisti suddivisa la città in altrettante circoscrizioni) riceveva 12 mila copie. Il rappresentante le distribuiva fra i suoi *capitani*; e siccome vi erano 10 *capitani* per circoscrizione, così ciascuno riceveva 1300 copie. I *capitani* le distribuivano ai loro 5 *uomini di fiducia*, che ricevevano 240 copie ognuno. All'ultimo minuto ciascuno *uomo di fiducia* preveniva da 5 a 10 affiglinti che c'era da distribuire uno scritto del partito. Alle sette in punto, la distribuzione cominciava e si faceva con una rapidità fulminea, essendo i distributori da due a tre mila e dovendo ciascun d'essi collocare soltanto da 25 a 30 copie.

La polizia ne arrestava una diecina, e credeva d'aver impedita la propaganda. Quanti arresti avrebbe dovuto fare perchè gli opuscoli non si distribuissero!

Evidentemente tale organizzazione è costata molto: di più c'erano i soccorsi agli espulsi.

L'espulso o il carcerato, mi diceva un amico tedesco, riceveva 60 marchi per le spese di viaggio; alla moglie si davano 7 marchi per settimana e due marchi ad ognuno dei figli, finchè l'espulso avesse trovato mezzi di sussistenza o l'incarcerato uscisse di prigione.

Le collette producevano somme considerevoli. I socialisti, che si lamentano costantemente dei carichi intollerabili che lo Stato impone, rispondevano e risponderanno ancora con un inesauribile entusiasmo agli incessanti appelli alle oro borse.

L'unione regnante nel partito socialista quando si tratta di minare o di attaccare il nemico, cioè lo Stato, non impediva una certa diffidenza scambievole fra i membri. I socialisti avevano sempre paura di essere traditi da uno dei loro o sorpresi da un agente di polizia che fosse riuscito a farsi credere operaio e ad ottenere l'ammissione nelle loro file. Perciò ciascun *capitano* redigeva una *lista nera*, nella quale venivano iscritti i sospetti, e il *Sozialdemokrat* la pubblicava. In tal modo; tutto il partito era avvertito e poteva stare in guardia contro le persone sospette di spionaggio.

Buenos-Ayres in miseria.

Scene di fame desolanti.

Leggiamo in una corrispondenza da Buenos-Ayres all'*Operaio italiano* di Montevideo giuntoci iersera:

«La miseria nella Capitale sta prendendo delle proporzioni straordinarie. Non è più il povero arabo, il disgraziato negro, o colui che manca delle braccia che vi si presenta per chiedervi l'elemosina; adesso è il forte e robusto operaio, è il giovine rigoglioso di salute che vi si fa innanzi pallido, tremante, vergognoso, e vi sussurra: Per carità, datemi del pane.

Più triste, più doloroso spettacolo di questo non videsi mai nell'Argentina, nè forse si sarebbe mai creduto vedere.

Non vi si dice più: Datemi pane e lavoro. Vi si mormora solamente: Datemi pane.

Si è certi non trovare più il secondo, perchè lo si è richiesto tante e tante volte, senza poterlo ottenere mai. Vi si chiede per carità il primo.

Triste, triste, immensamente triste. Non potete nemmeno rispondere: Andate a lavorare.

— Ma datecene del lavoro, vi si risponde. Non chiediamo di meglio.

E allora vi si stringe il cuore e cercate di soccorrere, quando lo potete, tanta miseria. Ma non asciugate che una lagrima sola; un momento dopo ricominciano le note dolenti, ricomincia la sfilata dei volti vergognosi e sparuti che vi chieggono, per pietà, un tozzo di pane.

Questo si vede nelle redazioni dei giornali; tanti disgraziati vengono, dopo avere esaurito tutti i mezzi, ad implorare la carità della stampa. E mentre da una parte udite il lamento di un affamato, dall'altra si leva il grido di sdegno e di protesta di un derubato.

La lista dei furti si accentua ogni giorno sempre più; non è tanto la scassinazione di una bottega, che dinota la maggior parte delle volte il ladro di professione; è il furto a mano armata, nelle pubbliche strade, è la rapina.

L'operaio esce di casa collo stomaco vuoto, colle orecchie che ripercuotono ancora nel cervello il pianto dei figli che chieggono alimento; esce disperato, imprecando, maledicendo alla società che lo stringe al triste passo, impugna un'arma, assalta il viandante e diventa un ladro, non di rado un assassino.

Questa è oggi la condizione di Buenos-Ayres.

Temuta invasione di dervisci.

Cairo, 3. Oltre 20000 dervisci si riunirono, completamente equipaggiati, presso Ambigol, al sud di Sarras, e fanno preparativi per una nuova invasione dell'alto Egitto.

L'*Esercito* smentisce che siasi vietato alle bande militari di suonar l'inno di Garibaldi.

ALFREDO BACCARINI

Russi, 3. Baccarini ebbe otto ore di straziante agonia. Conservò fino all'ultimo momento una forza d'animo ammirabile. Morì circondato da tutta la famiglia.

Alle 6,50 pom. i medici hanno proceduto alla imbalsamazione del cadavere che è riuscita ottimamente. Domani la salma sarà esposta nella sala del Municipio dove si prepara la camera ardente.

Bandiere abbrunate pendono dalle finestre di tutti gli uffici pubblici ed alle case private. I negozi sono chiusi: folla enorme staziona presso la casa del defunto.

Il Municipio e le associazioni locali pubblicarono dei manifesti interpretando il cordoglio generale della cittadinanza.

I funerali si faranno martedì all'una pomeridiana a spese del Comune. Interverranno con musiche e gonfaloni tutti i Municipi della Romagna.

Russi, 3. Giunse alla famiglia Baccarini un telegramma di condoglianza del Re. Telegrafarono pure tutti i Ministri, il Presidente del Senato Farini, il Presidente della Camera Biancheri, il Commissario Regio di Roma, deputati, municipi, provincie, associazioni, amici ed ammiratori del defunto.

Napoli, 3. Al Consiglio comunale di Napoli venne commemorato Baccarini; indi si levò la seduta in segno di lutto.

Baccarini e la Stampa.

Commemorando l'illustre defunto i varii giornali così si esprimono:

La *Riforma*: Il posto eminente che riuscì a conseguire nella considerazione del suo paese non è dovuto al favore della fortuna, ma ai suoi meriti veri ed alla rara tenacità del suo spirito.

Il *Fracasso*: Un grande, buono ed integerrimo cittadino nella quiete desolata di Russi.

La *Tribuna*: La tomba di Baccarini non chiude soltanto un nobile passato, ma spegne anche una gran luce dell'avvenire e voglia la fortuna d'Italia che nelle prossime elezioni trionfino quelli che guardavano a lui come al loro duce.

Il *Don Chisciotte*: Con Baccarini scompare l'ultimo gran galantuomo.

Il *Resto del Carlino*: Baccarini fu un fortissimo carattere e in lui si delineava il futuro Presidente del Consiglio.

La *Gazzetta dell'Emilia*: In Baccarini si è spenta la più bella personalità della Romagna.

L'*Opinione*: Non ricorderemo le questioni che da lui ci divisero, ma ne rammenteremo le virtù patriottiche, il valore e l'ingegno.

Il *Diritto*: A Baccarini non occorrono monumenti, il suo monumento se lo fabbricò da se, nella storia della patria e nel cuore di ogni cittadino.

Il *Fanfulla*: Davanti la tomba di Baccarini anche gli avversari politici non possono che salutare il carattere fiero e la tempra salda dell'uomo che, se non seppe conciliarsi le simpatie dei partiti contrari, ne meritò certo la stima.

L'*Italie*: Baccarini fu un onesto patriota a tutta prova, fedele ai principi della libertà; le numerose alte cariche da lui occupate non gli impedirono di morir povero: è questo il migliore elogio che si possa fare di un uomo politico.

La Sera: La situazione politica del Baccarini era di quelle che anche i vincitori invidiano.

Ricordi parlamentari.

Nel 1878, allorquando andò al potere Cairoli, il Baccarini ebbe il portafoglio dei lavori pubblici. E in tale qualità egli entrava nel Ministero Depretis, costituitosi all'indomani di Tunisi.

Nel Gabinetto Depretis, Alfredo Baccarini rappresentava la Sinistra radicale — e quando, votata la riforma elettorale, il Presidente del Consiglio incominciò a inaugurare il *trasformismo*, Baccarini si ribellò a quel programma, e collo Zanardelli si staccò dal Ministero.

Alla famosa seduta del 19 maggio 1883 egli si recava col proposito fermo e preventivamente dichiarato di «buttare il portafogli dalla finestra.»

Fece un discorso incisivo, aspro, che urtò: un discorso quale, forse, dal banco dei ministri non s'era sentito mai. Fece chiaramente comprendere come ogni ulteriore sua convivenza politica col capo del Ministero, non si sarebbe stata possibile. E diede infatti le proprie dimissioni.

Come ministro, non si può dir bene del Baccarini. Lo spirito di partito dominò sovrano nella sua amministrazione: si cominciarono lavori in tutte le direzioni, che poi si dovettero sospendere, e si fomentarono a tutto andare le *ferrovie elettorali*.

D'allora in poi, il Baccarini rimase deputato e deputato d'opposizione, costituendo con Crispi, Cairoli, Zanardelli e Nicotera la cosidetta *pentarchia*.

Nella questione delle Convenzioni ferroviarie fu il più acerrimo avversario del Ministero Depretis: dentro e fuori della Camera combatte una vera campagna.

Novanta furono i discorsi pronunziati in Parlamento, in adunanze e comizi.

Le Convenzioni, è vero, passarono, ma la maggioranza fu minima, e ad ogni modo la condotta di Baccarini in quell'occasione, fu un bell'esempio di energia parlamentare e valse a rafforzare la sua posizione.

Dopo di allora il Baccarini non ritornò più al potere e non già perchè gli fossero mancate le occasioni. La causa, alcuni suoi biografi, vollero trovarla in aspirazioni più elevate: egli non si sarebbe accontentato più del portafoglio dei Lavori Pubblici, ma avrebbe, invece, atteso quello degl'Interni, se non pure quello della Presidenza.

Egli non aveva il prestigio d'antecedenti patriottici paragonabili a quelli del Crispi, del Cairoli e d'altri; la sua stessa carriera parlamentare era breve; all'infuori che nella Romagna non godeva di larghe simpatie politiche; molti gli rimproveravano l'acredine con cui trattava le questioni, altri poi lo dicevano eccessivamente ambizioso e appassionato.

Ma a lui si attribuisce, e non a torto, buona parte dell'evoluzione avvenuta nei partiti estremi romagnoli, e che fece ritornare buon numero dei componenti di questi nella legalità.

Tutti ricorderanno la fatica titanica sostenuta dal Baccarini quando si fece il *leader* dell'Opposizione al Ministero Depretis nella discussione delle famose Convenzioni ferroviarie. Durante un periodo non interrotto di 6 sedute, il Baccarini sostenne ad oltranza la lotta contro il progetto: fu un vero fuoco nudrito di discorsi, di attacchi, di requisitorie, di appelli nominali fatti votare quasi ad ogni seduta.

Memorabile resterà nei ricordi parlamentari l'ultima toreata di quella discussione.

Il Ministero Depretis aveva chiamato d'ogni parte i suoi amici; da ogni parte erano accorsi volonterosi i deputati dell'Opposizione: l'aula di Montecitorio era solennemente popolata come raramente si è visto: 420 deputati ansiosi di misurarsi al voto finale attendevano impazienti alle ultime discussioni o strepitavano contro gli oratori dell'ultima ora; un'afa gravida di elettricità incombeva nella gran sala; piene le tribune, ingombro ogni passo di Montecitorio; quell'accolta dei rappresentanti della nazione pareva un mare in tempesta.

In mezzo a quell'agitazione s'alza Alfredo Baccarini. Improvvisamente si fa silenzio nell'aula tempestosa.

Baccarini è pallido, ma non trema, e colla voce ferma e forte rileva in una sintesi potente tutti i danni della legge tutte le transazioni colpevoli di chi la propose e la sostenne, di chi la voterà. A questo punto un urlo si leva a Destra, a cui risponde l'applauso caloroso della Sinistra. Baccarini impavido, smorto, quasi bello e solenne, non parla, flagella; non discute più, sarebbe tardi; ma stigmatizza.

Le grida tentan coprirlo: non si scompone e la vince sulle grida. Prorompe nell'apostrofe: «.... perchè un Parla-«mento permetta questa discussione, «bisogna che le Vestali del Pareggio, «immemori della custodia del fuoco sa-«cro, si siano adattate a fornicare coi «libertini della finanza.»

E qui un uragano, uno scroscio di grida, di invettive, di applausi, di viva e abbasso.

Eppure l'oratore non è affranto ancora, e domina ancora l'assemblea, e le impone silenzio colla maestà energica della figura, colla voce vibrante, colla coscienza che ispira le sue parole. E nel silenzio solenne di quell'ultimo momento, pronuncia l'ultima condanna della legge combattuta.

L'indomani le Convenzioni ferroviarie raccolgono a scrutinio segreto soli 220 voti favorevoli e ben 203 voti contrari. E Alfredo Baccarini ha stampato un'orma indelebile sopra una delle più memorabili discussioni parlamentari.

Per l'industria meccanica

Milano, 3. E' giunto nella nostra città Giovanni Sillini direttore della R. Agenzia commerciale, che l'on. Crispi ha istituito a Belgrado, allo scopo di dare un maggiore impulso alle nostre industrie, facilitando l'apertura di nuovi sbocchi commerciali coll'estero.

Il Sillini viene in Italia incaricato dall'amministrazione delle ferrovie serbe di ordinare la costruzione di 300 vagoni e di provvedere altre grosse partite di materiale ferroviario.

Egli si recherà anche a Genova ed a Torino. Ciò servirà a sollevare almeno in parte la crisi che attualmente travaglia l'industria meccanica.

Mandano da Montevideo che i fratelli Croce colà arrestati evasero da quelle carceri. Come è noto, i Croce rubarono 72 mila lire al Banco Pisa di Milano.

Cronaca Provinciale.

Disgrazia.

L'altro ieri Giovanna Valent di Venzone, maritata a Giovanni Faddi si trovava con sue tre nipoti a sfalciar erba nei pressi fa Prabunel e Giamp. — In un momento, le mancarono tutti e due i piedi, e cadde in un orrendo burrone rimanendo vittima all'istante. La sventurata lascia sei figli.

La rosa Edison.

Il nostro egregio confratello in giornalismo sig. Emilio Durer, autore di un opuscolo interessante su Edison, e che si trova in questo momento a Dresda, ha ricevuto l'altro giorno da Torino un pacco contenente una rosa di un aroma delizioso e di un bellissimo color verde.

Mittente del pacco era l'illustre dott. Binelli, membro dell'Accademia delle scienze di Parigi, il quale, essendo riuscito ad ottenere una nuova varietà della regina dei fiori, ha chiesto l'autorizzazione di Edison di dare alla nuova rosa il nome di Edison, a testimonianza della propria ammirazione per il benemerito scienziato.

Il dott. Binelli deve recarsi fra breve a Parigi per portare in regalo al Giardino d'acclimatizzazione alcuni steli della rosa *Edison*.

L'alta Corte di giustizia.

La Camera francese, sin dall'apertura della sessione straordinaria, dovrà pronunciarsi molto probabilmente sulla questione di sapere se, in seguito alle rivelazioni che si son fatte durante le vacanze parlamentari, sarebbe il caso di intentare una nuova azione giudiziaria contro l'ex-generale Boulanger e i suoi complici già condannati dall'Alta Corte di giustizia, e se inoltre tale azione dovrebbe estendersi a parecchie altre persone la di cui complicità non era stata dimostrata.

Dal punto di vista della procedura, puossi intanto osservare che il Senato non potrebbe, di propria autorità, funzionare di nuovo come Corte di giustizia.

Convocata regolarmente con decreto speciale del 13 aprile 1889, l'Alta Corte di giustizia ha funzionato nei limiti assegnatile dal decreto e si è pronunciata in ordine ai fatti che erano stati sottoposti al suo giudizio. Ora, tale compito è finito.

Il Governo solo potrebbe, con un altro decreto, convocare nuovamente il Senato in Corte di giustizia e sottoporre alle sue deliberazioni un nuovo ordine di fatti.

Ma è opinione generale che il Governo della Repubblica, se chiamato a dire il proprio parere alla Camera, si affermerà contrario ad una ulteriore convocazione dell'Alta Corte di giustizia per dei fatti che il suffragio universale ha condannato definitivamente nelle ultime elezioni generali.

Il governo conservatore

ristabilito nel Canton Ticino.

Pare che la *Stefani* abbia una tenerezza speciale pei rivoluzionari: dandoci ieri con oscuro dispaccio la notizia d'una importantissima votazione avvenuta al Consiglio nazionale di Berna sulle faccende del Canton Ticino, ha svisato le cose in modo di far apparire il contrario della verità.

Ma che razza di informazioni ci manda la *Stefani*?

Il corrispondente del *Secolo*, non sospetto certo di simpatie per conservatori, informa il suo giornale che, dopo il discorso di Welt, vice presidente della Confederazione il quale biasimò il commissario Kunzli che aveva creduto bene di negoziare nel Canton Ticino mentre le istruzioni dategli gl'imponevano di agire, dichiarò di parlare in nome del Consiglio federale proponendo la reintegrazione del rovesciato governo ticinese.

Si fece l'appello nominale; e ci furono 97 voti per le proposte del Consiglio federale, 35 contro.

Il governo conservatore sarà perciò ristabilito dopo la votazione popolare del 5 ottobre quali sieno per esserne i risultati.

Invece, secondo il dispaccio della *Stefani*, la proposta di ristabilire il governo conservatore veniva dalla minoranza dei 35 e sarebbe stata perciò respinta!

La questione di Kassala.

Londra, 3. Stante le gravi difficoltà per l'occupazione di Kassala, tanto da parte dell'Inghilterra quanto dell'Italia, Lord Grenfell avrebbe proposto di nominare Osman Digma, capo dei Dervisci, Emiro di Kassala, sotto la duplice protezione anglo-italiana. —

Osman si incaricherebbe di custodire la frontiera contro i Dervisci. Riceverebbe un sussidio in denaro dall'Italia, e l'Inghilterra lo fornirebbe di viveri ed armi da Suakim.

La *Libertà* afferma che la R. Procura di Ferrara ha spiccato mandato d'arresto contro l'ex prefetto di Piacenza comm. Gattelli.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Venerdì 3-10-90	ore ant. 9	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 4
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	760.8	759.0	759 9	759 9
Umidità relativa .	38	32	55	49
Stato del cielo . . .	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione .	—	—	—	—
Vento (loc. cm. . .	0	0	0	0
Term. cent. . . .	16.6	19.9	14.8	15.3

Temper. mass. . . 23.3 | Temperatura minima
» min. . . 14.7 | all'aperto 10.7

Tempo probabile:

Venti deboli o freschi settentrionali — cielo sereno — temperatura in diminuzione.

COL PRIMO DI OTTOBRE

fu aperto nuovo periodo d'associazione alla ***Patria del Friuli*** per l'ultimo trimestre del 1890.

Si pregano i Soci di Udine e della Provincia che non fossero in regola con la nostra Amministrazione, a mandare l'importo al nostro Ufficio o vero a mezzo di *Vaglia Postale*.

Il nuovo Prefetto.

Il comm. Minoretti anche negli scorsi giorni ricevette parecchie Rappresentanze d'Istituti cittadini. Egli ha già preso notizia delle condizioni loro: e, come ci espresse parlando col Sindaco e colla Giunta municipale, nonchè con la Direzione della Società operaja, non mancherà mai di patrocinare presso il Governo ogni loro lodevole aspirazione di miglioramento e di progresso.

Lunedì, per la prima volta, l'on. Prefetto assisterà alla seduta del Consiglio della Provincia.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del giorno 2 ottobre.

Approvò la delibera del Consiglio amministrativo del civico Ospitale di Cividale riguardante accettazione di affranco di contribuzione censitizia a debito di una ditta privata.

Idem dell'Opera Pia Cojanis di Tarcento relativa a vendita di beni immobili in Nimis per far fronte ad alcune passività.

Idem della Casa di Ricovero Umberto I. di Pordenone riguardante cancellazione di marca livellaria inscritta a favore dell'Istituto di S. Martino sopra fondo di ragione privata.

Deliberò di rinviare al Consiglio comunale di Marano Lagunare, per le sue repliche, gli atti inerenti alla istituzione di uno stabilimento balneare.

Non approvò la delibera della Congregazione di Carità di Treppo Carnico riguardante sostituzione della persona del debitore in un contratto di mutuo.

Accolse in parte un ricorso presentato contro l'applicazione della tassa esercizii e rivendite in Comune di S. Vito al Tagliamento.

Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Cimolais con cui veniva stabilito un assegno annuo al Segretario per spese postali.

Emise due decisioni in materia di spedalità interessanti i Comuni di Arba e Sesto al Reghena.

Respinse un ricorso del Segretario comunale di Cavasso nuovo contro il suo licenziamento.

Approvò le deliberazioni del Consiglio comunale di S. Leonardo relativa ad accettazione di un mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti per viabilità *obbligatoria*.

Approvò le deliberazioni dei Consigli comunali di Paularo, Forni Avoltri, Arta, Rigolato e Tolmezzo e del Consorzio Boschi Carnici di Tolmezzo relative ad utilizzazione di piante.

Idem di Tolmezzo, Tramonti di Sotto Socchieve, Paularo, Comeglians, Forni di Sopra, e Forni Avoltri relative a concessione di piante.

Idem di Tramonti di Sotto e Resiutta relative alla cessione di combustibili.

Idem di Prato Carnico ed Ovaro riguardanti martellatura di piante.

Deliberò di emettere mandato d'ufficio a carico del Comune di Claut per pagamento di spedalità estera.

Nessun morto!

In città, dal 26 settembre ad oggi quattro ottobre, nessun morto!

Nel suburbio, dal 28 settembre ad oggi, pure nessun morto!

Nell'ospedale, dal 29 settembre ad oggi, nessun morto!

Nell'ospedale il 29, nel suburbio il 28, un solo morto.

È una bella notizia di cronaca. Il caso avviene raramente ed in pochi comuni, che contino, come il nostro, oltre 34000 abitanti.

Arresto.

Dagli Agenti di P. S. venne ieri sera arrestata Monreale Carolina, fu Giuseppe, da Porcia, prostituta clandestina, mentre sul piazzale della stazione dava scandalo.

Sarà fatta rimpatriare a cura di questo ufficio di P. S.

Una dichiarazione.

Dalla Rappresentanza del Circolo liberale politico operaio udinese, riceviamo la seguente:

La nuova Rappresentanza del Circolo liberale politico operaio riunitasi in seduta ordinaria la sera del 3 ottobre, presa conoscenza dell'articolo di cronaca comparso sul giornale il *Friuli* del giorno 29 settembre decorso, che risguarda la riunione di detto Circolo tenutasi la sera del 26 settembre, al Teatro Nazionale; si sente in dovere di dichiarare:

I. Che detta riunione fu indetta al solo scopo di ricevere le adesioni di nuovi soci e di passare alla nomina della Rappresentanza; che la commissione provvisoria ha creduto opportuno di vietare la lettura di un discorso sulla questione sociale, perchè non credeva il momento opportuno, tanto più che certi argomenti non avevano nessuna relazione con detta questione;

II. che è assolutamente contraria al vero l'asserzione che il Circolo non abbia ad occuparsi delle condizioni degli operai poichè di tale argomento si fa menzione nel manifesto-programma diretto ai lavoratori, nonchè nell' *ordine del giorno* approvato dall' Assemblea.

Questioni di tale importanza non vanno trattate tanto alla leggera, e i nomi dei martiri e dei perseguitati di cui era infiorato quel discorso, non hanno nulla di comune colle attuali condizioni degli operai.

III. che non si comprende bene a cosa voglia alludere l'anonimo autore di detto articolo, asserendo che il Circolo trovasi in contraddizione coll'articolo I. e II. dello Statuto, poichè trattandosi di ricostituire una istituzione, il vecchio Statuto del Circolo potrebbe essere modificato per quanto l'esperienza ha suggerito.

Tramvia a vapore Udine - San Daniele.

Domenica 5 ottobre circoleranno i seguenti treni straordinari.

A) Fra Udine P. G. e Udine R. A.

Partenza da P. G. alle 2.00; partenza da Udine R. A. alle 2.18 arrivo a Udine P. G. alle 2.30 con la coincidenza del treno ordinario per S. Daniele.

B) Fra Udine e Torreano:

Partenza da Udine P. G. alle 2.32; Partenza da Torreano per Udine alle 3.03.

C) Fra Udine e Fagagna:

Partenza da Udine P. G. a 3.37 arrivo a Fagagna a 4.27; Partenza da Fagagna alle 4.29 pom, arrivo a Udine P. G. alle 5.19 pom.

P) Fra Udine e S. Daniele:

Partenza da Udine P. G. a 3.40 pom.; arrivo a San Daniele a 4.19 pom.

Partenza da San Daniele a 7.45 pom. a Udine P. G. alle 9.07 pom.

Goccie... di codice.

Gismano Pietro, imputato di furto, venne condannato a mesi 13 giorni 15 di reclusione e nelle spese.

Moratti Lodovico, imputato di simulazione di reato, venne condannato a giorni 25 di reclusione e nelle spese.

Fu dichiarato non luogo a procedere in favore di Mattieligh Mattia e Tonchigh Giovanni di Forame, imputati di falsa testimonianza.

Bertuzzi Francesco di Cividale, imputato di furto, venne condannato a giorni 45 di reclusione, alla rifusione dei danni e nelle spese.

Fedele Luigi di Corno di Rosazzo, imputato di ferimento involontario, fu assolto con dichiarazione di non luogo a procedimento.

Le sagre di domani.

Il tempo si è ristabilito. Oggi abbiamo una stupenda giornata autunnale. Se anche domani il cielo si manterrà sereno e l'aura tepente come oggi, prevedesi grande accorrenza alle sagre, nonchè una fuga generale dalla città di tutti quei fortunati che possono *estradare* dalle loro tasche almeno un biglietto da cinque.

Ricordiamo le sagre più vicine, Pagnacco, la deliziosa villeggiatura, cui si può anche recarsi a piedi — una passeggiata salutare, Campoformido. Quivi solennità religiosa popolare: inaugurazione delle campane nuove, con musica, luminarie, fuochi d'artificio, ecc. ecc. A Pagnacco, sagra tradizionale, completa: balli, fuochi, musiche, processione ecc. ecc.

Buon divertimento!

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il D r D' Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma.*

Programma

dei pezzi che la banda cittadina eseguirà domani alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia « La Gazza Ladra » Bottini
3. Valzer « Scosse Elettriche » Arnhold
4. Finale II « Ebreo » — Appoloni
5. Atto IV « Carmen » — Bizet
6. Polka — Fahrbach

Fumatori!

Sono arrivati i tanto rinomati sigari d'Avana esteri « CRISPI » al prezzo di centesimi 40; così pure le cartoline postali « Ricordi di Udine » assortite in numero di sei.

Trovansi vendibili presso lo spaccio speciale di sigari e spagnolette estere in Piazza Vittorio Emanuele di cui il sottoscritto è sempre copiosamente fornito.

Ellero Alessandro.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Compagnia *Reccardini* questa sera darà: *Il sogno di Facanapa.* Con ballo ridicolo.

VOCI DEL PUBBLICO.

Risposta all'articolo pubblicato nella *Patria del Friuli* di ieri, a proposito della funzione del Cristo.

Non posso a meno di lasciar passare un articolo come quello firmato colle iniziali A. G. riguardo alla funzione sopraccennata, senza dare sfogo alla tristissima impressione cagionatami.

Innanzi tutto debbo smentire assolutamente tutto quanto venne scritto dal sig. A. G.

Infatti se l'esecuzione musicale non fu ottima, fu buona in generale, e ciò in considerazione che durante una sola settimana ebbero i cantori ad apprendere tutti i Salmi, e che, nuovi affatto di musica sacra, non si poteva esigere una esecuzione migliore.

Si respinge poi affatto la dichiarazione che non venne mantenuto il tempo, nè l'intonazione; e che molti devoti se ne scappavano dalla Chiesa annojati e disgustati.

Respingo inoltre l'asserzione che l'organista non abbia fatto uso dei *pedali*, nel mentre mise tutto il suo impegno per eseguire come doveva i vari pezzi, malgrado che un pedale principale avesse il difetto di non rialzarsi dopo appoggiativi il piede, e che per farlo rialzare dovesse dare un colpo forte col piede stesso, il che cagionava talvolta qualche dissonanza.

Riguardo poi alla chiusura dell'articolo, invito il sig. A. G. siccome distinto maestro, a voler sostituire me e l'organista portandosi alla Sede del Circolo per istruire colla sua intelligenza e col massimo disinteresse i giovani Cantori; che se non si credesse capace, può andare a spasso.

Intanto io appongo al presente articolo la mia firma, invitando a fare altrettanto il sig. A. G. e dichiarandogli ancora che io lo aspetto al Circolo per far conoscere al tavolo i suoi talenti musicali.

Non intendendo di entrare in polemiche, dichiaro che non risponderò a verun altro articolo che si pubblicasse in proposito.

Udine, 4 Ottobre 1890.

Giuseppe Gremese.

Pretese slave.

Lubiana, 3. La conferenza dei deputati sloveni votò una risoluzione con cui si reclama l'unione amministrativa delle località slovene della Carniola, della bassa Stiria, d'Istria, Trieste, Gorizia e della Carintia; dippiù un tribunale provinciale superiore sloveno, una scuola confessionale, ed un' accademia di diritto.

L'on. Cavallotti ha inviato al presidente della Camera un telegramma col quale chiede d'interpellare il presidente del Consiglio sulla intervista con Saint-Cère.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 629.

Provincia di Udine. — Distretto Maniago.

Comune di Cavasso Nuovo.

A tutto il 20 ottobre corrente resta aperto il concorso al posto di maestro di questa scuola maschile per le classi II e III.a e direttore delle altre del Comune verso l'annuo stipendio di Lire 850.00, pagabile in tre rate mensili posticipate.

La scuola è indicata fra le rurali inferiori di II.a classe.

Le domande di concorso dovranno essere inviate a quest' ufficio corredate dai documenti prescritti dalla Legge, con riserva, che la patente d'idoneità dovrà essere di grado superiore.

Resterà obbligato l'eletto a dover impartire privatamente l'istruzione delle classi superiori per gli alunni licenziati dal grado inferiore, restando tutti gli utili a suo beneficio.

La nomina è di spettanza del Comune, e l'eletto entrerà nelle sue funzioni col 15 ottobre p. v.

Cavasso Nuovo, 1 ottobre 1890.

Il Sindaco

Mariutto Leonardo.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista Settimanale)

Burro.

Ecco come si quotarono le diverse qualità di burro vendute in questa settimana sulla nostra piazza al chilogramma.

Carnia da	L. 2.05 a 2.15	
Tarcento	» 1.95 » 2.—	
Slavo	» 1.80 » 1.85	

Mercato pollame.

Oche	al paio da L. 8.— a 8.50	
Anitre	»	» 3.60 » 4.—
Galline	»	» 2.30 » 3.—
Polli	»	» 1.80 » 2.—
Polli d'india	»	» 5.50 » 6.—
Colombi	»	» 0.80 » 1.00

Mercato granario.

Ecco i prezzi per all'ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di andare in macchina il giornale.

Gran. com. vecchio da	L. 12.—	a 13.—
» » nuovo	» 10,75	a 11,75
» pignoletto	» 13,—	» 13,25
Giallone	» 12,—	a 12,50
Segala	» 11,60	» 11,75
Frumento	» 16,75	» 17,50
Lupini	» 6,10	» 6,20

Mercato delle frutta.

Ecco i prezzi di prima mano per quintale quotati oggi sulla nostra piazza.

Uva nera nostrana	L. 25.—	a 30.—
» ribolla	» 45.—	» 50.—
» americana	» 15.—	» 20.—
Mele	» 10.—	» 12.—
Pera	» 15.—	» 20.—
Pesche	» 25.—	» 30.—
Noci	» —.—	» —.—

Mercato dei Legumi.

Pomi d'oro	da L. 0.15	a 0.20
Patate	» 0.06	» 0.08
Fagiuoli	» 0.18	» 0.20
Tegoline	» 0.15	» 0.20

Notizie telegrafiche.

Gli operai italiani in America.

New York, 3. — Parecchi operai arrivati a bordo del *Burgundia*, provenienti da Napoli, sono trattenuti qui per sapere se il loro arrivo è contrario alla legge che interdice l'importazione di lavoratori in virtù di un contratto.

Si suppone che questi operai sieno stati arruolati con contratto per lavorare nelle miniere dei sali nello Stato di New York.

Le finanze italiane.

Parigi, 3. Saint Cère pubblica un articolo sulle finanze italiane affermando di essersi abboccato con Giolitti, il quale gli avrebbe detto che il pareggio del bilancio italiano può raggiungersi senza nuove imposte.

Quindici case bruciate.

Linz, 3. A Oftering, presso Linz scoppiò ieri un grande incendio che distrusse in brev' ora 15 case.

Il danno ascende ad oltre cento mila fiorini.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

	Ora		Destinazione
M	1.45	per	Venezia
O	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
—	6.21*	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)
M	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11. 6	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)

Ore pomeridiane

	Ora		Destinazione
M	1.2	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.36	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)
O	3.25	»	Pontebba
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.10	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.30	»	Venezia
—	6.—**	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
—	.—***	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

	Ora		Provenienza
M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.20	»	Venezia
—	5.—*	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
M	7.2	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	7.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	8.—*	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
—	11.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

	Ora		Provenienza
O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	2.—	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.05	»	Venezia
O	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
—	5.—**	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	5.5	»	Pontebba
D	5.6	»	Venezia
—	6.—***	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

I treni con (*) circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni con (**) circolano tutti i giorni meno il sabato; i treni con (***) circolano solamente il sabato. —

Sul tratto dalla Stazione Ferroviaria fino alla Stazione della Tramvia P. G. circoleranno i seguenti treni: Partenza dalla R. A. alle 8.20, 9.46, ant. 1.20, 6.—, 7.—, pom. Da Porta Gemona per R. A. alle 7.56, 8.40, ant. 12.55, 5. 5, 6.22 pom.

Circolerà in via di esperimento il treno da Udine P. G. a Fagagna, con partenza da Udine P. G. alle 3.37 pom., arrivo a Fagagna a 4.27 pom; partenza da Fagagna alle 4.29 arrivo a Udine alle 5.20 pom.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 3.

Alquanto più ferme le carte, con affari limitati. I cambi sostenuti e ricercati a consegna. In aumento i Lotti turchi; fiacchi gli altri Bigliotti di Lotteria. — Azioni Graz-Köflach 273.1/2 a 274.2/4

Napoleoni 8.89 1/2 a 8.91 — Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.30 a 5.32 L. Sterline 11.25 a 11.27. Lire Turche che —.— a —.— Londra 112.30 a 112.80 Francia 44.40 a 44.55. Italia 44.20 a 44.00. Bancanote Ital. 44.25 44.35. Dette Germaniche 55.20 a 55.30. Rendita austriaca in carta 87.95 a 88.15. Dette arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0/0 100.75 a 101.—: detta in carta 5 0/0 99.10 99.20 Credit 308.— a 309.— a

Ren. ital. 93.1/2 93.5/8

Croce rossa Italiana 14.25 a 14.75 Lotti turchi 38.15 a 38.35 Serbi 36.50 a 37.— —.— Serbi nuovi 5.— a 5.40

VIENNA, 3.

Azioni Credit 308.85 Biglietti 1860, 137.25, 1864, 179.50. Rendita austr. in carta 88.— Ferrate dello Stato 248.25. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 8.89.1/2 Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 351.50. Lloyd austr. 370.— Banca anglo-austriaca 164.40 Lombar. 151.15 Union Banck 246.75 Landerbank 234.50, Prestito comun. viennese 147.50 Rendita austriaca in oro 106.50 Detta ungherese in oro —.— —.—, Detta detta 4 0/0 100.85. Detta detta in carta 5 0/0 99.25. Azioni tabacchi 136.— Ferma

VENEZIA, 3.

Rendita Italiana 1 gennaio 1891. —.— a 94,38 Rend. Ital. 5 0/0 1 luglio 1890. —.— 95.55

Az. Banca V. in conto termine da —.—
Az. Banca di C. Veneto da —.—
Az. Società Veneta di Costruz. —.—
Az. Cotonific. V. N. —.—
Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da —.—

CAMBI: Germania sconto 5 0/0 a vista da —.— a —.— da 123.75 a 123.50 da 4 mesi.

Francia sconto 3 0/0 vist. da 1005.0 a 100.70 Londra sconto 5 a vista da 25.11 a 25.16 tre mesi da 25.13 a 25,18 Svizzera sconta 4, a vista da —.— a —.— a tre mesi da —.— a —.—, Vienna Trieste sconto 5, a vista 226.1/4 a —.

Pezzi da 20 franchi

VALUTE: Bancanote Austriache, un fiorino franchi 2.26.-

SCONTI: Banca Nazionale 6— Banco Napoli 6.—.

PARIGI, 3.

Rendita Fr. 3 0/0 95.42 Rendita 0/0 per 94.62. Rendita 4 e 1/2 106.40 Rendita it. 94.70. Cambi su Londra 25.30 1 Consolid. inglese 95.3/16 Obbligazioni ferr. italiane 337.—. Cambio italiano 1/2 — Rendita turca 18.82 Banca di Parigi 868.75 Ferr. tunisine 497. Prestito egiziano 491.87. Prestito spagnuolo est. 77.93 Banca di sconto 542.50. Banc. ottomana 638. 2 Credito fondiario 1298. Azioni Suez 2385.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario del Bianco Domenico